



Cui Prodest?

A chi giova? Questa è la domanda che ci poniamo insieme a tutti i colleghi e le colleghe, preso atto degli sconcertanti avvenimenti degli ultimi giorni. Non riusciamo a intravedere negli stessi una proposta, un progetto, un disegno finalizzato al rilancio dell'azienda, una assunzione di responsabilità verso tutti i legittimi portatori di interessi. Abbiamo assistito ad una contesa giustificata, per quel che è stato reso pubblico, unicamente da motivazioni tutte interne al C.d.A. e ai rapporti tra maggiori azionisti e vertici aziendali.

Se da una parte ci interessa assai poco conoscere quanto successo realmente dietro le quinte, dall'altra vorremmo invece comprendere se le decisioni assunte siano state ragionate, ponderate e motivate valutando anche le inevitabili conseguenze che ricadranno sui colleghi, sull'immagine della Banca e nei rapporti con la clientela.

Non vogliamo credere a chi riporta che l'unico "giovanimento" preso in considerazione sia stato quello a favore dei maggiori azionisti, o a chi ipotizza che tutto derivi da un atteggiamento ostinato e puntiglioso dell'azionista di maggioranza, che agendo come uno sprezzante padrone del vapore, del tutto indifferente alle conseguenze delle sue azioni (come da sue stesse dichiarazioni rilasciate ai media la scorsa settimana) ha messo la banca in ulteriore difficoltà.

Ci auguriamo fortemente che tutti abbiano la consapevolezza di quanto sia necessario, tra le altre cose, garantire un governo equilibrato e stabile alla Banca.

Quello che sicuramente sappiamo è che quanto accaduto non giova alla gestione dell'azienda, che si ritrova senza una guida e per di più con un Consiglio di Amministrazione fortemente diviso al suo interno.

Il nostro ovvio auspicio è che chi ha assunto la grave determinazione di privare la Banca dell'attuale guida abbia già pronta una soluzione alternativa ed un progetto capace di dare risposte esaurienti ed efficaci ai dipendenti, ai clienti, agli azionisti tutti e alle autorità di vigilanza. Le prime indiscrezioni uscite sui media, tuttavia, non lasciano ben sperare; appare del tutto evidente che l'affidarsi a soluzioni pasticciate e dal carattere provvisorio esporrebbe migliaia di lavoratori, famiglie ed imprese a probabili gravi conseguenze negative di cui i responsabili, ben identificabili, saranno inesorabilmente chiamati a farsi carico.

Chiariamo fin da subito che tra i responsabili di questa situazione incresciosa non potranno essere indicati i dipendenti, che hanno già abbondantemente pagato colpe non loro e che, come di consueto, sono stati completamente trascurati in questa vicenda.

Il Sindacato continuerà a garantire il proprio sostegno a chi opererà per rilanciare l'istituto e sarà sempre al fianco di chi avrà a cuore il bene dei lavoratori, delle famiglie, del territorio e delle imprese.

Abituati ad assumerci la responsabilità delle nostre azioni, ma estremamente attenti anche alle conseguenze che queste comportano, denunceremo prontamente gli eventuali tentativi puramente speculativi o eventualmente a vantaggio di pochi soggetti.

Certamente non accetteremmo ulteriori sacrifici per le lavoratrici ed i lavoratori, che hanno già ampiamente pagato in questi ultimi quattro anni e che con il loro impegno sono gli unici a consentire a questa Azienda di essere ancora in grado di avere una prospettiva ed un ruolo nel settore creditizio.

Altrettanto non possiamo dire della Governance, di una serie ormai lunga di Capi, Capetti e Capettini, magari tempo per tempo arruolati a peso d'oro, che avrebbero dovuto risollevare le sorti dell'Azienda e che hanno invece portato confusione, incapacità, arroganza e supponenza.